

## Il viaggio del Kazakistan verso lo status di potenza media: dall'estrazione all'innovazione

Michael Rossi - The Astana Times



Per coloro che hanno seguito la trasformazione regionale dell'Asia centrale da regione periferica dell'Unione post-sovietica a area strategica di importanza diplomatica, economica e infrastrutturale, non sorprende che il Kazakistan abbia assunto una posizione di leadership nell'ospitare numerose conferenze e simposi internazionali su argomenti economici, accademici e tecnologici, posizionando il paese come un'importante potenza media tra il mondo sviluppato e quello in via di sviluppo.

La strategia del Kazakistan basata su una politica estera e una diplomazia multivettore fa parte di un obiettivo più ampio e a lungo termine: trasformare la sua economia da estrattiva a sostenibile e, infine, verso l'innovazione, fungendo da modello da emulare per altri paesi emergenti.

L'evoluzione economica degli ultimi trent'anni ha certamente arricchito il Paese e

Ha accresciuto la sua importanza geostrategica negli affari eurasiatici. Tuttavia, conseguenze come l'inquinamento e il degrado ambientale, la scarsità d'acqua e la dipendenza da specifici settori industriali pesanti hanno reso necessario pensare oltre un'economia di estrazione, verso un focus sulla responsabilità sociale, la consapevolezza ambientale e un'economia nazionale diversificata che investe in ricerca e sviluppo, istruzione e sostenibilità a lungo termine.

Una parte critica di questa trasformazione evolutiva risiede nell'istruzione e nel mondo accademico, sia attraverso nuove università che offrono programmi di studio di livello internazionale, sia attraverso conferenze e simposi frequentati a livello internazionale su una varietà di argomenti. A fine maggio, Almaty ha ospitato la Central Asian Climate Change Conference (CACCC), che, nel suo documento finale ufficiale, ha riconosciuto le crescenti sfide che la regione deve affrontare con una crescita

consumo di acqua, energia, risorse biologiche e terrestri da parte della popolazione, tutti fattori che "rappresentano minacce significative al raggiungimento non solo degli obiettivi dell'Accordo di Parigi nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), ma anche degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) adottati dai paesi della regione". All'inizio di settembre, la Kazakh-German University (DKU) di Almaty ha ospitato una conferenza di tre giorni intitolata "Trasformazioni dell'Asia centrale: politica, economia e società", in cui oltre 150 studiosi della regione dell'Asia centrale e del resto del mondo hanno partecipato a una serie di panel e tavole rotonde multidisciplinari incentrati sulla cooperazione regionale, lo sviluppo socio-politico, l'istruzione e il benessere, la migrazione, la partecipazione civica e la buona governance. In una serie di discorsi programmatici, i relatori hanno sottolineato non solo la trasformazione degli stati e delle società dell'Asia centrale negli ultimi tre decenni, ma anche l'importanza critica di prendere sul serio la regione, sia come insieme collettivo, sia come singoli stati che si sono modernizzati con identità e aspettative uniche sulla scena globale. La conferenza ha anche preso in considerazione l'inclusione dell'Asia centrale nella Shanghai Cooperation Organization e la sua posizione strategica come collegamento tra Oriente e Occidente attraverso la Belt and Road Initiative della Cina. L'attenzione si è concentrata sull'identificazione delle questioni chiave che ogni paese affronta oggi e su come utilizzare al meglio i propri punti di forza individuali per un ulteriore sviluppo.

A ottobre, l'Astana Think Tank Forum ospiterà una sessione speciale su "Middle Powers in a Changing Global Order". Considerando la trasformazione del Kazakistan da economia estrattiva a sostenibile e infine innovativa, si può certamente vedere come il paese si sia posizionato come leader nell'emersione dell'Asia centrale da sconosciuta periferica a chiave di volta nel sistema eurasiatico.

Data la posizione ufficiale del Kazakistan di aderire a un modello multivettore di politica estera e diplomazia, il crescente numero di conferenze e altri incontri di intellettuali, esperti e studiosi sponsorizzati da università internazionali conferisce credibilità alla sua evoluzione in una potenza media.



Michele Rossi

Questo status non si basa necessariamente solo sulla capacità economica, ma certamente sul pensiero innovativo che si basa sui risultati attuali, investendo al contempo in obiettivi a lungo termine di sostenibilità e creatività, tipici degli stati più forti.

Se riconosciamo l'importanza degli stati che lavorano attivamente per trasformare le loro economie nazionali allontanandole dalla dipendenza dall'estrazione di materie prime, il Kazakistan è stato un perseguitore consapevole del raggiungimento di questo status più elevato per anni. Il crescente numero di università, società di consulenza e ONG che sponsorizzano conferenze, workshop e borse di studio è una testimonianza dell'impegno del paese nel raggiungere un futuro più sostenibile e avanzato.

L'autore è Michael Rossi, professore alla Rutgers University negli Stati Uniti e docente universitario alla Webster University di Tashkent. I suoi interessi accademici riguardano studi di politica comparata e relazioni internazionali dell'Europa, dell'ex Unione Sovietica e del Medio Oriente.

Disclaimer: i punti di vista e le opinioni espressi in questo articolo sono quelli dell'autore e non riflettono necessariamente la posizione di The Astana Times.